

Seminari, incontri e proiezioni alla Mostra di Porretta

Il cinema arabo a Bologna come alla Mecca

Dalla Mostra del cinema libero una buona notizia: tre pellicole presentate a Bologna nell'ambito della ricca retrospettiva dedicata al cinema arabo...

UMBERTO ROSSI

Bologna. Una dozzina di cineasti provenienti da Algeria, Tunisia, Egitto, Libano, Siria, Marocco, Palestina hanno chiesto alla Mostra del cinema libero e ai maggiori enti bolognesi di dare vita a un'occasione permanente di incontro...

Ancora L'uomo di cenere (1986) del tunisino Nouri Bouzid è stato presentato con successo a molti festival internazionali ove ha ricevuto un numero di riconoscimenti non stante ciò i distributori di alcuni paesi arabi si sono rifiutati di inserirlo nei loro listini...

Contrasti anche aspri

C'è da notare infine come l'insieme del cinema arabo presenti sotto un'apparente uniformità estetica che ricorre da abbastanza da vicino il film neorealista e quello di denuncia civile sfaccettate...

Incomprensibili difficoltà

Un altro tema ampiamente discusso è stato quello delle barriere e difficoltà economiche e politiche che ostacolano la libera circolazione delle opere, sia l'apporto a una condizione di insufficienza finanziaria...

Primeteatro. Regia di Conte

Sette favole per ridere tra sesso e mistero

MARIA GRAZIA GREGORI

Sette stanze gotiche. Testo regia di Tonino Conte scene di Emanuele Luzzati costumi di Bruno Cerasetto interpreti Sandro Palmieri Pietro Fabbri Rita Chardonnier Enrico Campanati Veronica Rocca Bruno Cerasetto Cinzia Sartorello Giusy Zac Fagnini Claudio Mesi Antonio Mastellone Claudio Orlandini Genova Teatro della Tosse

GENOVA. Ai sette luoghi deputati in cui si svolge il nuovo spettacolo del Teatro della Tosse Sette stanze gotiche si arriva dopo un percorso che è un itinerario studiato apposta per introdurre nel mistero...

misterioso ecco apparire il Mercante di Favole un inquietante personaggio (Sandro Palmieri) con il pennacchio in testa e una cesta colma di bombolotti e noi siamo costretti a seguirlo a scegliere lo come guida simili a quei bambini che seguirono incu...

Scendiamo dunque lungo una stretta e rapida scala e ci troviamo di fronte a una fantasmagorica Luna Park che vive sottoterra. Qui Lele Luzzati ha profuso tutte le invenzioni di un teatro povero e poetico ricco di fantasia giostrine in cantate cavalli di cartone e soprattutto sette luoghi sette stanze ognuna diversa dall'altra in cui si svolgono le azioni...

Nell'opera prima di Menges «È la storia vera del rapporto con mia madre» Parla Shawn Slovo, la sceneggiatrice del film

Il mondo sotto l'apartheid

Arriva sugli schermi italiani Un mondo a parte il film anti-apartheid che suscita forte emozione al ultimo festival del cinema di Cannes...

ALBERTO CRESPI

ROMA. Shawn Slovo è una signora che lavora nel cinema ormai da molti anni dal 1974 è stata assistente personale di Robert De Niro ha revisionato numerosi copioni (tra cui quello di Revolution di Hugh Hudson)...

san del regime di Pretoria. Il padre di Shawn vive attualmente in esilio dal partito comunista sudafricano (la figura sordida lo definisce «il Gorbaciov del Sudafrica») ed è l'unico membro bianco dell'African National Congress la madre è stata uccisa nell'82 in Mozambico...

La storia di Shawn che è nata a Johannesburg ma ha abbandonato il Sudafrica nel '64 e ora vive a Londra è racchiusa nel rapporto con questi due genitori così affascinanti ma anche da un punto di vista infantile così ingombranti...

Vivere e morire (da bianchi) a Johannesburg

SAURO BORELLI

Un mondo a parte. Regia Chris Menges. Sceneggiatura Shawn Slovo. Fotografia Peter Bizouk. Musica Hans Zimmer. Interpreti Barbara Hershey, Jodie May, Je-roen Krabbe, Albee Lesotho, Linda Mvusi, Gran Bretagna 1988. Roma Mignon

I recenti drammatici avvenimenti in Sudafrica dalla dilagante repressione alle rinovate angherie contro ogni militante progressista certo contribuiscono a dare bruciante rassicurazione alla vicenda di questa pellicola che si rifa per altro a fatti personali autentici. Tanto da prospettare anche con maggiore drammaticità dell'intrinseca tragedia della perdurante tragedia...

dell'apartheid uno scorcio storico politico rivelatore dell'eroso di alcuni irriducibili militanti democratici bianchi Quali appunto i coniugi Joe Slovo e Ruth First. Il primo attivista comunista e oggi unico leader bianco all'interno dell'African National Congress (nel film l'olandese Je-roen Krabbe) la seconda giornalista e militante democratica morta in seguito allo scoppio di un pacchetto esplosivo recapitato nell'82 a Maputo...

reazione Da bambina ho visto prima l'arresto poi l'esilio di mia madre come un abbandono che mi ha fento profondamente. Mi sentivo trascurata ero come gelosa dell'impegno politico di mio padre e mia madre. Avendo genitori come i miei è molto difficile trovare un proprio posto nel mondo. Da adulta ho sempre condiviso le loro posizioni politiche ma non è stato facile trovare una dimensione mia in quel contesto...

chiedono se vedendo il film oggi mi identifico più nel personaggio della madre o in quello della figlia o per quale delle due provo più compassione. È una domanda malposta. Secondo me al centro del film c'è un'altra questione ovvero il modo in cui una situazione politica così drammatica influenza la relazione tra una madre e una figlia...

kaaner di Botha mio padre ha mostrato il film anche a loro e alla fine uno di quei con signieri l'ha abbracciato. È un episodio che risponde in parte alla nostra ultima domanda lei crede che film come Un mondo a parte o Grido di libertà possano in qualche modo contribuire alla situazione interna del Sudafrica? Il film servono a creare informazione soprattutto al di fuori del paese a muovere l'opinione pubblica mondiale. La pressione di questa opinione pubblica può influire ma i mass media internazionali potrebbero fare molto di più. La scusa che i giornalisti non possono entrare in Sudafrica non regge. L'Anz pubblica bollettini settimanali sulla situazione interna del paese. È una fonte alternativa a cui la stampa mondiale potrebbe accedere. Perché pochissimi lo fanno?

Lei racconta di aver avuto un rapporto molto difficile con sua madre il film però si conclude con una riconciliazione. «Sì è una scena che nella realtà non è mai avvenuta. Ma sono sicura che sarebbe successo se lei non fosse stata assassinata. C'era un rapporto molto problematico molto competitivo tra noi due come tra molte figlie e molte madri. Spesso mi

La storia di Shawn che è nata a Johannesburg ma ha abbandonato il Sudafrica nel '64 e ora vive a Londra è racchiusa nel rapporto con questi due genitori così affascinanti ma anche da un punto di vista infantile così ingombranti. Shawn non è mai stata una militante noi lo nasconde. «Forse l'essere cresciuta in una famiglia così politicizzata ha creato in me una sorta di

che non avevo mai visto prima. Il film ci ha dato un'idea di cosa sia l'apartheid e di come si sia vissuto in quel periodo. È un film molto importante per tutti noi. È un film che ci fa riflettere su come si è vissuto in quel periodo e su come si è vissuto in quel periodo.

che non avevo mai visto prima. Il film ci ha dato un'idea di cosa sia l'apartheid e di come si sia vissuto in quel periodo. È un film molto importante per tutti noi. È un film che ci fa riflettere su come si è vissuto in quel periodo e su come si è vissuto in quel periodo.



Barbara Hershey e Jodie May in una scena di «Un mondo a parte»



Joe Mantegna e Don Ameche in «Le cose cambiano»

Primefilm. «Le cose cambiano» La mafia secondo Mamet

Le cose cambiano. Regia David Mamet. Sceneggiatura Shel Silverstein. David Mamet. Fotografia Juan Ruiz. Interpreti Don Ameche, Joe Mantegna, Robert Prosky, J.J. Johnston. Usa 1988. Roma Eden

I clamorosi ricorrenti casi di incursioni poliziesche in Italia e negli Stati Uniti contro le imprese criminali di Cosa Nostra danno rinnovata attualità ad un film come Le cose cambiano già fortunato testo teatrale di David Mamet ora trascritto per lo schermo dal medesimo commediografo proprio sulla scorta del ruolo sciolto cinematografico col precedente lavoro teatrale La casa dei giochi. Elementi comuni alla una e all'altra realizzazione sono oltre alla medesima matrice drammaturgica un'attenzione acuita per certe pieghe ed aspetti inquietanti della discesa contemporanea società americana e al contempo la presenza in campo del tutto determinante, di attori con mediana di sensibilità mestiere quale ad esempio il versatile raffinato Joe Mantegna.

Un altro innegabile punto di forza del film Le cose cambiano è la prestazione di eccezionale del pur bravissimo Don Ameche intente ottantenne di lucida maestria che già in recenti prove (Una poltrona per due, Cocoon) aveva dato a vedere di quali e quante frecce sia ancora fornito il suo arco.

Dopo il successo riscosso con La casa dei giochi, David Mamet torna dunque alla carica modulando i propri sarcasmi estri nella dimensione aurea di una solistica commedia satirica a mezza via tra il miglior Frank Capra e il più sulfureo Billy Wilder. Nel caso particolare l'autore statunitense aveva in un primo tempo pensato per la parte di un presunto mafioso al nostro Giancarlo Giannini. Poi non se n'è fatto niente ma gli interpreti impegnati in questo Le cose cambiano appaiono come già dicevamo impeccabili felicemente azzeccati.

La dinamica scorrevole dell'ordito narrativo si inoltra, per la circostanza nell'infelice per abuso dei luoghi e dei personaggi stereotipi della mafia italoamericana (Don Ameche è un vecchio calzolaio «ingaggiato» da un «padrino» per andare in carcere al posto di un assassino). Ma, come ebbe a fare il compianto John Huston nell'Onore dei Prizzi, Mamet opera qui uno scarto preciso di impostazione e di significati espressivi, macchiando subito i caratteri e le situazioni paradossali della vicenda per privilegiare poi un più efficace caustico gioco degli equivoci. Non è in fin dei conti, un'altra perustrazione caricaturale delle cose mafiose, quella che alla fine Mamet e i suoi abili collaboratori disprezzano. In realtà è la disprezzata società americana qui sotto accusa. È presto messa alla berlina per certi vezzi e vizi tipici non solo del mafioso, ma congeniti anche e soprattutto al capitalismo selvaggio imperante. Forse Le cose cambiano non «diverte» quanto La casa dei giochi e comunque lascia sempre e comunque un esplicito graffiante segno. C.S.B.

Advertisement for the book 'Il Pianeta in Bilico' by G.B. Zorzoli. The ad features an image of the book cover and text describing it as a work that resolves the problem of the relationship between environment and well-being. It mentions the author's name, G.B. Zorzoli, and the publisher, Garzanti.

Advertisement for '1989. CAMBIATENE UNA AL MESE.' featuring a collage of faces and the logo for 'sortisi e canzoni TV'. The text promotes a service where users can find out what will happen in the next year by consulting a calendar of astrological events.